

"La politica anti-inglese di De Gaulle suscita preoccupazioni in Francia" in Corriere della Sera (16 gennaio 1963)

**Source:** Corriere della Sera. 16.01.1963, n° 11; anno 88. Milano: Corriere della Sera.

**Copyright:** (c) Corriere della Sera

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/"la\\_politica\\_anti\\_inglese\\_di\\_de\\_gaulle\\_suscita\\_preoccupazioni\\_in\\_francia"\\_in\\_corriere\\_della\\_sera\\_16\\_gennaio\\_1963-it-da9cfaa9-c58b-411b-ab7a-06ef0895d3d5.html](http://www.cvce.eu/obj/)

**Publication date:** 17/09/2012

Le reazioni alla conferenza-stampa di lunedì

## La politica anti-inglese di De Gaulle suscita preoccupazioni in Francia

**Il rischio di un completo isolamento – Si teme che il generale voglia l'Europa con Adenauer, ma forse anche con Kruscev – Un accenno alle relazioni italo-francesi**

Dal nostro corrispondente

Parigi 15 gennaio, notte.

Se i francesi fossero invitati ad approvare in un *referendum* la politica estera del generale De Gaulle, con ogni probabilità la approverebbero ; perchè quel sistema di consultazione, come è noto, funziona in senso unico, e perchè certi problemi non sono alla portata delle masse. Il generale ci conta, egli ha preannunciato, eventualmente, nuovi *referendum*. Ma se la Repubblica avesse ancora un parlamento rappresentativo, quella politica sarebbe condannata. Oggi è quindi compito della stampa esprimere i pareri della gente informata ; e tale *élite*, eccettuati i gollisti, è in pena per ciò che il generale ha deciso di fare, o di disfare, nel campo internazionale.

### Gioco pericoloso

Uno dei giornali più diffusi del mattino, l'*Aurore*, intitola le dichiarazioni di ieri con le parole: « De Gaulle vuol fare l'Europa con Adenauer ». Esso mette con ciò il dito su una piaga. Volerla fare con la Germania, escludendo l'Inghilterra, gli sembra doppiamente grave. « De Gaulle è persuaso – scrive – che l'opinione francese sia già sentimentalmente favorevole, come lui, a questa amicizia di data recente. Ma, per quanto una generazione scacci l'altra, i francesi non possono ancora entusiasarsi di una politica che risveglia tanti ricordi. Sarebbe del resto impossibile costruire tutta una politica estera sulla fiducia in Adenauer. De Gaulle sembra crederlo, eppure, mentre egli parlava ai giornalisti, l'americano Ball si persuadeva a Bonn di avere convertito il cancelliere alle idee di Kennedy. Il gioco è pericoloso. Se, dopo aver detto sì, la Germania dicesse no, che cosa rimarrebbe di questa politica ? E se la Germania continuasse a dire sì, come si potrebbe indurre i francesi a staccarsi dal Paese che, nelle ore più drammatiche, si schierò con loro e combattè al loro fianco ? ».

Il viso illuminato di De Gaulle, la sua voce, « inteneritasi improvvisamente », quando cominciò a parlare dell'intesa franco-tedesca, hanno fatto più profonda impressione sui telespettatori francesi che non le condizioni inaccettabili poste dal generale all'Inghilterra o il suo rifiuto della forza nucleare multilaterale. Questa nuova politica filo-tedesca e anti-inglese non va giù a tutti.

In rapporto con l'amicizia franco-tedesca, il generale ha parlato, come sappiamo, della Italia. « E' impossibile – egli ha detto – capire come mai il riavvicinamento più effettivo fra il popolo francese e quello tedesco potrebbe nuocere in un modo qualsiasi alla fratellanza che unisce Italia e Francia, fratellanza bimillenaria e oggi più viva che mai; e come mai potrebbe nuocere agli stretti legami tessuti nei secoli fra noi, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo ». A vero dire, in duemila anni di storia i rapporti fraterni fra le sorelle latine furono spesso interrotti, giacchè i francesi si ripagarono varie volte della invasione di Giulio Cesare. Le parole del generale sono state una licenza poetica e diplomatica.

Ieri il *Figaro*, prima ancora della conferenza-stampa, scriveva che « l'Europa unita non può essere che atlantica », e che « respingere l'Inghilterra per realizzare il sogno di una terza forza internazionale vuol dire condannare a più o meno lunga scadenza la Comunità europea a una crisi ». Oggi il giornale commenta le dichiarazioni presidenziali definendole: « Politica di grandezza nella solitudine ». Il quotidiano *Combat* prevede che la rigidità francese provocherà altre rigidità, e ricorda a De Gaulle che fin quando non avrà la sua forza d'urto, ossia per molti anni ancora, la Francia continuerà a vivere sotto la protezione dell'ombrello atlantico. E' una pioggia di critiche, tutte impregnate della convinzione che il capo dello Stato, inseguendo il miraggio di una Francia ultrapotente e capace di imporsi a tutti, è già fuori del suo tempo.

## Enigmatico silenzio

De Gaulle ha detto che l'uomo di Stato non deve lasciarsi guidare dai sentimenti, quando si trova davanti a concrete realtà, e che perciò l'Inghilterra, insulare e volta verso il mondo di fuori, non è una buona candidata alla comunità europea, anche se bisogna esserle grati di avere lottato coraggiosamente per le libertà del mondo occidentale. Uno scrittore anonimo afferma però che il generale non è immune dai sentimenti, come afferma, e specialmente dal rancore. Uno dei moventi principali di De Gaulle, egli dice, è il risentimento verso gli anglosassoni, che tardarono a riconoscerlo rappresentante unico della Francia fra il '40 e il '44 ; tanto che uno degli oscuri disegni di De Gaulle potrebbe essere quello di spostare l'asse delle alleanze da occidente a oriente, anche se così facendo egli dimenticherebbe che una Europa estesa dall'Atlantico agli Urali non sarebbe gollista, bensì sovietica. Il generale, invero, ha respinto ieri gli anglosassoni, ha parlato con viva cordialità dei tedeschi, ma non ha menzionato la Russia. Come si spiega questo silenzio ?

L'ultimo commento di stasera lo si legge nel *Monde*, per il quale « le affermazioni di nazionalismo esacerbato non possono che generare disordine e condurre all'isolamento ; il generale De Gaulle – dice il giornale – cerca di imporre la sua legge agli europei e agli americani, come riuscì a imporla ai francesi. Gli auguriamo di non doversi piegare troppo tardi, pagando un prezzo troppo alto, come gli capitò in quella Algeria che egli si illudeva di tenere in pugno ».

Si apprende che l'Assemblea nazionale avrà occasione, fra una settimana, di discutere questi scottanti problemi di politica estera ; e che la opposizione si prepara ad attaccare violentemente le direttive del capo dello Stato. E' facile prevedere che gli europeisti della opposizione (numerosi, ma non sufficienti) confronteranno l'europeismo limitato e inadeguato del presidente della repubblica con quello dei governi francesi precedenti, che risponde meglio agli atteggiamenti degli altri cinque Paesi della comunità.

Sarà interessante udire le opinioni di Pfimlin, di Pleven e di Guy Mollet : amareggiato, quest'ultimo, da un colpo basso menatogli dall'organo ufficiale del regime, la *Nation*, che accusa lui e il presidente del Senato, Monnerville, di aver stretto alleanza con l'O.A.S. nelle ultime elezioni. Mollet ha subito invitato il primo ministro Pompidou, se crede a quella infame accusa, a deferirlo davanti alla corte per la sicurezza dello Stato, istituita recentemente.

Giorgio Sansa